

Frammenti

Vuoto



1 aprile 2020 Time Square, New York: io lì ci sono stato, nell'estate del 2013, avevo otto anni. La piazza era piena di luci, colori, persone e soprattutto c'erano loro, i supereroi, persone travestite da Spiderman, Superman, Batman, i miei personaggi preferiti di allora, che si facevano fotografare dai turisti. Oggi quella piazza è vuota, come le piazze e le strade di tutto il mondo, a causa del coronavirus, e io mi chiedo: "Ora che è arrivata questa pandemia che non fa discriminazioni, non guarda in faccia a nessuno, non fa distinzioni di razza, ceto sociale, età, religione, che ha messo in ginocchio una superpotenza come gli Stati Uniti, proprio come la nostra piccola Italia, dove sono finiti i supereroi?". Io credo che, superato questo momento, se riusciremo ad apprezzare e a dare valore alle piccole cose, a rispettarci, a superare le distanze e a sentirci tutti uguali, allora saremo diventati noi i supereroi!

Jacopo De Santis

Sono solo frammenti

La giornata è praticamente finita, ultimamente le giornate mi sembrano finire prima ancora di cominciare. Prima ogni giorno era sempre pieno e alla sera sentivo il peso di tutta la giornata e la sua fine, adesso invece le ore passano e basta, mentre resto a guardarle svanire. Ieri è stato il compleanno del mio migliore amico: ha spento le candeline, mentre ridevamo in una videochiamata e poi abbiamo parlato tanto, però non sono riuscita a percepire davvero l'inizio e la fine della giornata. Parlo con i miei amici tutti i giorni e ci sono dei momenti della giornata in cui è successo qualcosa, che mi ha fatto ricordare che stavo vivendo un giorno diverso dai precedenti e che mi ha dato qualcosa di nuovo che prima non avevo, ma sono solo frammenti, piccole parti di giornate intere che non bastano a riempire il vuoto che il tempo passato ha lasciato.

Carlotta La Torre

Passioni

In questi giorni ho letto un libro riguardante la realizzazione di un disco dei Beatles, raccontata dal loro produttore, George Martin. Di questo disco fa parte il brano "Lucy In The Sky With Diamonds". Questo titolo è stato soggetto di varie interpretazioni, ma la più accreditata è stata quella che si trattasse di un acronimo per identificare la droga più in voga in quel periodo: l'LSD. In effetti il testo e la melodia del brano sono molto psichedelici, ma leggendo il libro ho trovato una dichiarazione di Paul McCartney in cui spiega che il titolo provenga in realtà da un disegno fatto a scuola dal figlio di John Lennon, che ritraeva una bambina sospesa contornata da stelle. A pranzo ho comunicato alla mia famiglia quanto avevo letto e, seppur mia

sorella e mia madre mi avessero creduto, come al solito mio fratello ha dovuto contraddirmi, sostenendo tesi assurde sul fatto che avrebbero pagato la band per nascondere la verità. È scoppiata una lite in cui entrambi sostenevamo le nostre tesi, ma alla fine ho deciso che non mi serviva a nulla perdere tempo cercando di convincere qualcun altro delle mie idee e così ho lasciato perdere. Sono contenta di averlo fatto perché nella situazione in cui ci troviamo il minimo che dobbiamo fare è imparare ad andare d'accordo e a convivere insieme senza distruggere i rapporti che abbiamo creato finora.

Flavia Cambi

Questo è il link della canzone oggetto della discussione.

<https://youtu.be/naoknj1ebqI>

Anima



Questa settimana si è svolta come le altre, anche se la mia routine è ogni giorno stravolta da qualcosa di nuovo, tra le tragiche notizie dal mondo fuori da questa nostra gabbia dorata oppure dal marcio della società che con questa quarantena sta lentamente emergendo. In questi giorni sono particolarmente turbata dalla mentalità di certe persone. Penso ormai che tutti voi sappiate dello scandalo di questi ignobili gruppi di persone sulla piattaforma messaggistica "Telegram". Non riesco a capacitarmi del fatto che padri, figli, fratelli, amici o maschi in generale possano fare questo a delle povere ragazze. Li chiamo "maschi" perché non sono degni dell'appellativo "UOMINI". Dei veri uomini non definiscono le donne "ammassi di carne", "oggetti", "bambole". Non posso neanche immaginare il dolore, la vergogna che queste povere donne possano star provando. Per avere umanità bisogna mettersi nei panni altrui, dato che potrebbe succedere a me come a tutte noi. Se questo è il futuro, io non voglio esserne parte.

Livia Zannoni Frollani

Grandi eroi

Un giorno ci siamo svegliati con il mondo che stava cambiando: il nostro modo di vivere non sarebbe stato più lo stesso, tutto chiuso in una frase "Restate a Casa!". Da adesso solo mascherine e guanti. E poi ci sono gli ospedali affollati di malati. Tutti noi, quando sentiamo la parola eroe, pensiamo subito ai personaggi dei fumetti, ma ci sono degli eroi che non fanno parte di un fumetto: sono i medici e i volontari, in prima linea per fare da "scudo" a questo virus, il Covid 19. In questi giorni difficili i nostri eroi non si sono mai fermati sottoponendosi a turni massacranti, nei quali mente e corpo non si devono arrendere mai. Sono loro che con le lacrime agli occhi comunicano per telefono ai familiari la perdita di un loro caro; sono loro che con angoscia, unita alla paura di ammalarsi e di contagiare i propri cari, tutte le mattine escono per essere in prima linea; sono loro eroi di ieri, oggi e domani.

Emanuele D'Intino

Positività

Questa è stata una settimana molto tranquilla, a tratti quasi monotona, ma sopportabile, quasi un paradosso, se si pensa alla pandemia che imperversa. E' una situazione orrenda e scoraggiante, con troppi morti, così tanti che oramai non si sa più neanche come smaltirli, come dimostrano le foto, in Ecuador, i convogli di camion con tombe in Italia, ecc... Per contrasto si ripensa ai bei momenti allegri, quando c'erano meno problemi, momenti di spensieratezza, momenti in cui si dava tutto per scontato, ma è proprio, quando qualcosa viene a mancare, che si nota quanto sia importante. Eppure ce la faremo, perché "l'unione fa la forza", se ognuno fa la propria parte. Medici, dottori ed infermieri fanno la loro parte cercando di curare tutti i malati, rinunciando al riposo, facendo turni di lavoro estenuanti, ma anche noi civili possiamo fare la nostra parte, rimanendo a casa e pensando positivo. Dopotutto l'uomo ha attraversato crisi peggiori, molto, basti vedere la spagnola che imperversò tra il 1918 e il dicembre del 1920, che fece milioni di morti, o le innumerevoli guerre. Vediamola come un'occasione per passare del tempo con i nostri familiari, per riappacificarsi, per regolare dei conti con noi stessi; per quanto possa sembrare paradossale, anche questa pandemia ha dei risvolti positivi, come l'enorme riduzione di CO₂ nell'aria, il ritorno degli animali, o il fatto che avremo qualcosa da raccontare in futuro; dobbiamo pensare positivo, è l'unico modo per farcela: tutto ha un lato positivo, pensando positivo l'uomo ha superato queste crisi. Difficile? Sì. Impossibile? No.

Niccolò Pellegrini

Coscienza

Non è successo molto in questi giorni; passare l'inizio della primavera a casa è sopportabile, anche se non il massimo. Molti sentono il peso che comporta stare rinchiusi sempre nello stesso spazio, che non vedono l'ora di condividere con il mondo, ma c'è da rendersi conto che alcune persone vivono in questo modo da molto più tempo. Forse è solo l'egocentrismo che ci porta a ignorare che ci sono situazioni peggiori; noi viviamo anche in un'epoca che ci permette, seppur lontani, di mantenere i contatti. Non dico che non ci si possa più lamentare, perché è stressante abituarsi alle nuove modalità: infatti, ho notato che stare nello stesso spazio aumenta il senso di frustrazione e una sensazione di rabbia, ma ora quando ci penso mi ricordo che c'è di peggio.

Nethmi Medis

Orrore



Nei primi giorni di quarantena ci siamo affacciati ai balconi per cantare insieme che “andrà tutto bene”, ma il giorno che ho visto le immagini dei camion dell’esercito portare via le bare dei morti di Bergamo, perché non c’era più posto nel cimitero della città, questa voglia di cantare mi è passata, per rispetto verso chi non ha avuto neppure un ultimo saluto dai propri cari. Poi questa settimana si sono aggiunte le immagini dei corpi abbandonati nei sacchi di plastica e bruciati per strada in Ecuador; così, ho pensato che questo virus è maledetto, non solo perché ci tiene lontano dalle persone e dalle cose che amiamo, ma anche perché ci costringe a questi gesti di orrore. Ho studiato che già nella preistoria l’Homo sapiens seppelliva i morti e che questo era un segno di civiltà. E’ terribile quando la disperazione fa fare un passo indietro.

Lorenzo Buccini

Aspetti della solitudine

Una delle paure che più frequentemente affligge le persone è la solitudine. Essa in questo periodo si farà spazio nella vita di molti, anche se a esclusione di chi, come me, vive con altre persone. Tuttavia credo che quest’ultimo sia tutt’altro che un privilegio, soprattutto se non sei stato tu a scegliere i tuoi coinquilini e loro hanno uno stile di vita molto differente dal tuo. La solitudine, invece, porta con sé innumerevoli benefici (se vissuta in modo adeguato): rappresenta un momento di riflessione, di autoanalisi e di serenità, ma anche di sfogo. Inoltre stare costantemente insieme ad altre persone ci potrebbe portare a entrare in conflitto persino con quelle a cui teniamo di più; è per questo che ogni tanto è opportuno limitare non soltanto le possibilità di essere contagiati da una malattia letale al corpo, ma anche quelle di trovarsi in mancanza di ciò che può offrire un importante aiuto alla mente: un po’ di (sana) solitudine. Ma l’uomo è un animale sociale; di conseguenza l’eccessiva solitudine gli causa danni quanto la sovrabbondante socialità. Dopo essere usciti dal momentaneo isolamento si ritornerà quindi a stare assieme agli altri e a godere della loro compagnia più di quanto non si è mai fatto prima.

Davide Morelli

Il link che allego è di un brano musicale che amo molto e a mio parere riesce a esprimere la solitudine nelle sue varie sfumature: <https://youtu.be/yY4uo9yC7v8>

Sfogo

Ormai stiamo chiusi in casa da un mese e la mia routine giornaliera sta diventando noiosa, ma per fortuna ogni giorno trovo qualcosa di nuovo da fare. Guardando spesso la tv, ho notato anche il degrado che colpisce la società. Da poco è arrivata la notizia di gruppi di circa 50.000 mila persone su Telegram, che

purtroppo garantisce l'anonimato, in cui si scambiano foto di "Revenge porn", ma anche solo foto del viso di ragazze minorenni o non. Queste sono le situazioni che mi fanno pentire di essere un uomo, perché tutte/i meritano di non essere giudicati e di essere trattati da esseri umani e non da oggetti. Questa vicenda mi ha fatto riflettere molto, anche perché mia madre lavora in un centro antiviolenza donne: quindi ho preso seriamente questo fatto, perché con il tempo ho capito che sinonimo di femminismo è uguaglianza, è sapersi mettere nei panni altrui.

Jacopo Ejaz

Frammenti d'aprile

La mia settimana è stata più o meno come tutte le altre. Questa situazione mi ha fatto pensare a quanto mi manchi la vita prima dell'emergenza sanitaria. La mia voglia di uscire, di non volermi più sentire in gabbia dentro queste quattro mura sta crescendo e questo mi ha portato a rivedere le foto di quando ero più piccola. Mi sono soffermata su uno scatto fatto a Londra nel 2014: vederla mi ha portato a ricordare quanto io fossi stata felice per quel viaggio che avevo programmato nei minimi particolari. Quando si potrà di nuovo riprendere un aereo? Una risposta non c'è. Se le persone continueranno ad uscire, se la consapevolezza di quello che sta avvenendo non arriverà nell'animo delle persone, la risposta alla mia domanda verrà sempre posticipata. Per fortuna il Covid-19 ci ha lasciato la possibilità di viaggiare in altri modi: un libro, una canzone, un film.

Angela Fiorillo

Variare

Quando è iniziata la quarantena ero davvero giù di morale, sia perché il virus sta uccidendo molte persone, ma anche perché ha cambiato il nostro modo di vivere, partendo dal fatto che non si può più uscire e trascorrere del tempo all'aria aperta con gli amici. I primi giorni, infatti, sono stati "pesanti" e noiosi, ma successivamente ho deciso di svolgere attività diverse ogni giorno. Oltre a scrivere, disegnare, aiutare nei lavoretti di casa, cucinare, informarmi sui fatti recenti, ecc., passo il tempo con la mia famiglia, proprio perché stiamo tutti tanto tempo a casa. Normalmente vediamo la nostra famiglia tutti i giorni, ma è raro fermarsi a parlare, giocare o a guardare un film tutti insieme, dato che siamo sempre presi dalle attività scolastiche, sportive e lavorative. Inoltre, sentendo meno i miei amici, mi sto facendo una mia idea su vari argomenti senza essere influenzata da nessun altro, per cui mi sento "più grande" mentalmente.

Sara Garau

Pensieri

Ormai è un mese che sono chiusa in casa, però posso affermare che questa quarantena mi ha reso felice, perché finalmente siamo diventati una "famiglia vera", che abita sotto lo stesso tetto, nella stessa casa, quella di montagna, che pranza, cena e fa tantissime attività assieme. Questo perché fino ad ora la mia era una famiglia "separata" per motivi di lavoro. Forse proprio per questo non mi sento prigioniera, anche perché qui, in questa casa, ho un giardino, quindi posso uscire e divagarmi giocando con il pallone, con il cane e andando in bicicletta. Sicuramente mi manca la routine quotidiana (anche prendere la metro e andare a scuola), fatta di amici, parenti, compagni, abbracci e baci. Di sicuro non sono per nulla depressa, ma triste e spaventata sì, soprattutto per le notizie che ci vengono date dai media, su questo virus invisibile, letale e molto contagioso che sta distruggendo tante famiglie, sta provocando disoccupazione, crisi e povertà; sono triste per tutti quei medici e infermieri che sono ormai sfiniti e anche per mio padre che, effettua controlli per

far sì che tutti rispettino le regole, lavora per tutelare la salute degli altri cittadini, e poi quella sua e della sua famiglia.

Matilde Magnarelli

Responsabilità

E' passato poco più di un mese da quando siamo rinchiusi in casa, da quando non possiamo uscire di casa, da quando l'Italia si è fermata. Il mondo dopo questo periodo non sarà più lo stesso. Sotto certi punti di vista ci farà bene. Saremo più uniti, più forti. Impareremo ad apprezzare cose che prima neanche pensavamo, come una semplice passeggiata oppure un semplice allenamento. Tuttavia, ogni volta che vedo il mio cancello, penso che è da un mese che non vado oltre, ma in fondo va bene così. Invece ci sono persone che non se ne curano, per cui vanno in giro per le città, senza un motivo valido. Non pensano ai nostri eroi, tutto il personale sanitario e i volontari che ogni giorno per ore ed ore lavorano ininterrottamente facendo dei turni paurosi. Io ho un cugino infermiere, lo hanno chiamato da Milano e adesso si trova lì a combattere questo invisibile nemico.

Alessandro D'Antò

Frammenti di vita

Questa è la quinta settimana di isolamento: la quinta settimana senza uscire di casa, senza i miei amici e senza il basket. La mia quotidianità è ormai scandita da una routine che non ha nulla di mio, che non mi rappresenta affatto; sento sempre più il peso della noia e della solitudine che mi schiacciano. Con il susseguirsi dei giorni cerco costantemente di trovare uno scopo da dare a questo tempo che sto trascorrendo a casa, sperando che tutta questa situazione si possa risolvere il prima possibile, permettendo ad ognuno di noi di tornare alla sua normalità. Ho quindi ripreso in mano la chitarra, qualche giorno fa, dopo anni: con piacere sto riscoprendo la dolcezza dei suoni che riesce a produrre, sperando allo stesso tempo di riuscire a passare il più velocemente possibile queste giornate che mi sembrano non avere mai fine.

Emma Arcà

Solitudine



'Passeranno questi temporali anche se sarà difficile, sarà un giorno migliore domani anche per te'.

La frase che ho scritto è tratta da una canzone che in questa quarantena mi ha fatto riflettere molto, facendomi soffermare sul valore di tutte le piccole azioni quotidiane che do per scontate. Ora che siamo tutti

chiusi in casa da tanto, e probabilmente ci passeremo molto altro tempo, mi rendo conto di quanto ami la mia quotidianità. Ho vissuto questa settimana un po' come vivo le giornate di pioggia invernali, quando i temporali sono così forti da non farmi vedere gli edifici fuori dalla finestra. L'ho vissuta guardando dal balcone lo scorrere lento delle giornate di una città immobile. Se dovessi scegliere una parola per descrivere la mia quarantena, sceglierei sicuramente solitudine. Questa canzone mi ricorda però che i temporali finiscono e così alla fine ci lasceremo alle spalle questa pandemia assicurandoci giorni migliori.

Chiara Gargiulo

Tradizioni

Ormai è un mese che tutta l'Italia è chiusa in casa a causa del coronavirus: si stanno anche avvicinando le vacanze di Pasqua, ma sto male all'idea di doverle passare solo con una piccola parte della mia famiglia. Per ogni periodo di festività, io e la mia famiglia andiamo in Sicilia dai parenti di mia madre. In questo momento di caos e confusione purtroppo non potremo partire. La cosa che però mi rende ancora più triste è che per me la Sicilia è la mia casa, come Roma, e non andarci mi fa capire quanto stia diventando grave la situazione, causata dal coronavirus. Però stare tutto questo tempo a casa credo che abbia un lato positivo: proprio perché la vita per molti si è fermata, le persone potranno iniziare a riflettere, a capire quali siano le cose davvero importanti e indispensabili. Stiamo vivendo un incubo che si spera finisca molto presto e, dopo che sarà finito, ci rivedremo e ci riabbraceremo.

Claudia Amadei

Solitudine

Il brano di Céline Dion, "All By Myself", in questo periodo, rappresenta come mi sento; è come un mio sguardo su un futuro non per forza distante, ma semplicemente tra tre, quattro o anche cinque mesi, quando spero che tutto questo sarà finito o perlomeno la situazione sarà migliorata. E' un brano che mi è sempre piaciuto, ma adesso mi rappresenta maggiormente poiché siamo tutti costretti a rimanere in casa a causa dell'emergenza del coronavirus, rimanendo in contatto fisicamente solo con il proprio nucleo familiare senza poter vedere e incontrare amici o parenti al di fuori; sforzo, di cui comprendo l'importanza, ma che per me è molto difficile da affrontare visto che sono abituata a passare molto tempo con i miei amici; quindi, passare dallo stare in loro compagnia durante quasi tutto il giorno al non vederli affatto è stato abbastanza difficile e lo è tuttora. Non potendomi sfogare con altri devo affrontare tutto io con me stessa; tutto ciò a volte mi fa sentire sola e persa, ma dopo questo periodo di pandemia ed emergenza "I don't wanna be all by myself anymore".

<https://www.youtube.com/watch?v=NGrLb6W5YOM>

Margherita Camomilla Fantini

Frammenti di cuore

Ho il cuore dilaniato, spezzato, reciso dal dolore. Ho il cuore in frammenti. Non avrei mai potuto immaginare di vivere in un periodo storico tragicamente doloroso come questo. La pandemia da Covid-19 o comunemente chiamato coronavirus mi schiaccia, mi fa sentire impotente. Avrei voluto, vorrei aiutare, se potessi, i veri eroi di questo tempo amaro: i medici e i loro sottoposti. Questi sono i miei idoli: con senso di sacrificio e profondo senso morale, sono pronti a perdere la vita per salvare i propri fratelli, vittime di un amico invisibile, amico di una vecchia signora con il mantello e la falce, che, crudele, li porta via sulla sua

imbarcazione oscura, verso una meta incerta, come Caronte nella *Divina commedia*. Forse all'inferno o in paradiso. No: all'inferno è impossibile, perché esso risiede in terra. La vita è un inferno. Queste anime non sono numeri, sono storie di vita. Per loro rispettiamo le regole: noi siamo la cura.

Davide Magrini

Caos silenzioso



Su tutte le città si è abbattuto un caos silenzioso: città vuote, apparentemente tranquille, nascondono l'inquietudine di sguardi sfuggenti e diffidenti, di routine sconvolte e di medici che operano eroicamente. Sto a casa, senza mai uscire; ho tempo per riflettere e sono arrivata alla conclusione che non è necessario che io mi lamenti della mia condizione attuale. Dico così, perché trovo il mio essere costretta a rimanere a casa, come un'opportunità per dare sfogo alle mie passioni, per riposarmi un po' e "staccare" dalla solita routine frenetica. Non sottovaluto la situazione, anzi, proprio per questo ho preferito trovare un motivo per non lamentarmi di come sto vivendo questo periodo: non sono io la diretta vittima del coronavirus, le vittime sono altre: lo sono coloro che ora si trovano in ospedale, o purtroppo sono già morte.

Ludovica Coni